

LILIANA PACE CONVERSA
CON GAETANO SINISCALCHI

Conosco Gaetano da circa trent'anni; a lui mi lega un'amicizia "antica", mai banalizzata né contaminata, di quelle che non hanno bisogno di continue parole, di frequentazioni a volte obbligate e formali.

Certo è ascesa e discesa, la nostra, nel contesto della vicinanza e della lontananza (26 anni in Trentino) e anche delle vicende della vita, ma mai si è persa come le cose che si lasciano lentamente svanire e morire perché niente dicono... ritrovandolo, nelle mie periodiche pellegrinazioni al sud... lo stesso stupore per una persona che conserva intatta la voglia di vivere, la capacità di reinventarsi e reinventare il mondo, di rialzarsi dopo ogni caduta (mai di stile).

Un anno cantava imbrattato di colori (il suo azzurro...!), l'anno successivo calchi, gesso, sculture. Ultimamente vocabolari, ricerche estenuanti di parole che per lui significassero ed esprimessero. Credo che molti lo abbiano giudicato un illuso o al contrario megalomane.

Per me, in tempi di così amaro disincanto, di "liquidità" delle relazioni, per dirla con Bauman, di deserti solcati da solitudini parallele, destinate a non incontrarsi mai, Gaetano è un uomo libero, che si aggira puro, volando alto nei suoi cieli. Grazie, amico mio, di esserci.

Da una nostra conversazione serale - Rovereto marzo 2004 - l'intervista che segue:

Tu eri pubblicamente conosciuto come il pittore del cielo...ora poesie, racconti, sculture...chi sei ?
Sempre io, Gaetano Siniscalchi.
Ma a parte quel che appare, chi è veramente Gaetano?
Sono l'oceano infinito, divenuto molti nelle onde, sono eterno e immortale. Io sono spirito (Paramahansa Yogananda)
Continua.

Un giorno qualcuno mi chiese: oltre ai cieli che cosa fai?
Racconto favole, risposi.

Io ti chiedo: a chi?
Agli amanti

Perché agli amanti?
Chi è senza amore non ama le favole, cerca il concreto mentre si trascina stanco per lo sforzo quotidiano di non riuscire a vivere come vorrebbe.
Chi è senza amore consegna il suo presente ad una inconscia ipotetica possibilità di un divenire.

Cosa intendi per ipotetica possibilità?
Che il suo divenire è ipotetico perché non è deduzione da una ricerca esistenziale.
L'uomo comune nasconde il limite della sua incapacità rimandando a domani quello che non gli riesce oggi.

Tu invece?
Vivo accogliendo quanto la vita offre sapendo che le cause negative o positive da me poste genereranno gli accadimenti futuri, per una legge di causa-effetto.
Vivo cercando tra le pieghe del dolore come trasformare il veleno in medicina. Inoltre tengo sempre presente che senza il tu non esiste l'io.

Ritieni che tu attui questa strategia e gli altri?
Non è una strategia. Il disamorato non legge in cielo le speranze sospese per essere colte. L'uomo, casuale fruitore del prodigio dell'esistenza, raccoglie solo l'utilità di ogni azione compiuta o da compiere.

Il suo presente è il risultato di una serie di eventi vissuti nel passato e perpetuati nel futuro. Questo uomo, crede di fare sempre meglio quello che fa, ma vive di ciò che fu, di cosa è stato e di ciò che ha avuto.

Non cerca, non inventa, non curiosisce, non si interroga, non rischia. Il sapere che ha acquisito gli basta tutta la vita. Ci sono, poi, uomini che leggono molto ma non hanno pensieri partoriti dalla loro mente. Questi ultimi vivono di presunta immortalità accumulando nelle tasche invece che nella ricerca esistenziale e non sanno che la morte non gli consentirà di usare il bancomat.

Cos'altro puoi aggiungere?
Penso che quello che ho detto sia esauriente, perché continuare... e poi la ripetitività annoia.
Un pensiero sull'arte oggi
Tutto ciò che si produce è il risultato di uno studio minuzioso che tiene conto esclusivamente della relazione costo-qualità.

I veri artisti rifiutano l'azione condizionatrice dei creatori di desideri che, senza tener conto dei reali bisogni delle persone, impongono modelli che ricavano da un'analisi di mercati profituali.

Gli artisti restano ai margini, puri osservatori del consumismo. In questo mondo avido la purezza dell'arte è in ogni modo inquinata. L'avidità degli umanoidei, bipedi che nessun dio potrebbe aver creato, deturpa e inquina la bellezza che la legge di casualità e di causalità ha generato sul nostro pianeta.

Il mondo è nelle mani di pescecani (a cui chiedo scusa) ed io non voglio far parte di questa imperante sregolatezza. Poveri uomini, spero non si accorgano mai del loro eccesso di automatismo deambulatorio e di come sguazzino in pantaloni melmosi.

Gli umani in massima parte si nutrono di piacere che nasce dal possesso... io no, non voglio apparire, voglio essere, scoprire com'è possibile che sulle ali di piccolissimi insetti vi sia una miriade di colori correttamente disposti.
Voglio guardare negli occhi il mio simile, sentirmelo amico, voglio cantare quando ne ho voglia...

Un artista che vuole percepire l'essenza delle cose come può isolarsi, ascoltarsi, e trovare nelle proprie ipotesi l'indizio da cui far scaturire l'atto creativo?
Che consiglio daresti ad una persona piuttosto scettica?
Di amare amando ciò che ama. L'amore è un innesto che genera stravolgimenti esistenziali, una grande fortuna per l'essere umano se si accorge del miracolo.

E per far vincere l'amore?
Riconoscerlo e servirlo.

Qual è la relazione tra i cieli e la poesia?
Secondo alcuni l'irraggiungibilità del cielo è annullata quando si viaggia in aereo; in amore, quando ci s'innamora si pensa di possederlo.

L'artista sa che il cielo e l'amore esistono nel desiderarli e che il soddisfacimento è rimozione di quello che si credeva di possedere. Non bisogna mai credere di aver raggiunto il massimo... nella vita bisogna sempre cercare e quando si è convinti di aver trovato bisogna ricominciare. Il cielo non è una stratificazione consistente, è una metafora a cui lego il desiderio. Per l'amore la raggiungibilità non è avere una persona con cui convivere o fare l'amore. L'amante e l'artista sanno sostituire l'oggetto del desiderio e trasferire la ricerca nello scrigno dell'assenza.

E' qui che lievita la poesia, territorio riconosciuto quando la parola la rende cognitiva. Gli amori vissuti sono per l'artista i sentieri per il raggiungimento dell'essenza dell'amore. Se è vero quel che dice Nietzsche che l'amore è al di là del bene e del male, l'amore è anche là dove non pensiamo possa essere.

Per non vivere di miserie quotidiane, bisogna sentimentalizzarsi, lasciarsi andare, come nella creatività, superare il confine tra reale e fiabesco. E' chiara la relazione cielo-poesia ...
Utopistico...

No, le realtà oggettive che nascono dai nostri bisogni domandano attenzione. Il corpo è il supporto della nostra fantasia e va alimentato.

La sfera privata va anch'essa nutrita cercando il ludico in quello che a molti sembra ridicolo. Sì... il senso comune che gli umanoidei osservano, trionfi del loro ruolo e pieni di pregiudizi, guardano senza vedere... basta... l'intervista è finita.

Un'ultima domanda: perché hai deciso di mostrare altri aspetti di te, le tue poesie, i racconti. Non è presunzione?
No, è soltanto un'aggiunta di dati per chi interroga i miei cieli. Questi sono il prodotto di un insieme i cui contenuti sinergicamente si integrano e lasciano immaginare un sito gestante in continuo divenire. Nietzsche sosteneva: cosa c'è oltre il cielo? Il cielo, il cielo e ancora il cielo.